

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

(Conto corrente colla Posta)

A PROPOSITO DELLA VISITA

del dott. N. Barbato a Cesena

Abbiamo ricordato nel nostro numero precedente, accennando all'amnistia, quali concetti esponemmo — fin dalle prime repressioni che avvenivano oltre due anni fa in Sicilia e Lunigiana — in ordine ai processi ed alle pene inflitte agl'imputati. Qui possiamo ricordare come quando il Dott. Nicola Barbato fu per due volte candidato politico nel nostro collegio, noi, pur giudicando liberamente e condannando, come ne avevamo il diritto e il dovere, tanto l'idea d'un'elezione protesta, assolutamente contraria alle buone regole elettorali, quanto il significato di partigianeria faziosa, che essa, a Cesena, specialmente per opera dei repubblicani, rivestiva così manifestamente da non riuscire a nascondersi sotto il manto dell'umanitarismo, non dicemmo una parola la quale menomasse quel rispetto a cui il candidato, per le sue doti personali e per la stessa sua condizione di carcerato, aveva diritto.

Questo ricordiamo, non per alcun senso di debolezza, nè per tentare una folle conquista di popolarità, che non abbiamo mai cercata nè ambita, e che quanto più ci difetti tanto più ci affiderà di trovarci dalla parte della ragione; ma perchè è bene richiamare alla mente degl'immemori e degl'illusi il vero, quando tanti sciocchi e maligni hanno facilità o interesse di sviarlo.

E d'aver sempre distinta la persona del dott. Nicola Barbato da' suoi fautori, dobbiamo sentirci specialmente contenti adesso in cui le parole di lui — quando non si riferivano al suo ideale socialistico, nel qual caso non potevano, necessariamente, non essere errate, benchè generose — sono state sagge e degne, ed hanno suonato rampogna alle altrui gazzarre indecenti.

V'è della gente, così povera di spirito e così gretta d'animo, che non comprende il rispetto verso gli avversari; non capisce che si possa stimare ed anche ammirare un individuo, e dissentire profondamente da lui e combatterne con ogni possa le idee, il cui solo tentativo d'attuazione riuscirebbe funesto alla cosa pubblica.

Noi invece siamo portati ad ammirare la virtù umana dovunque si rivela; e se alla virtù va compagno qualche grave sacrificio, qualche patimento con serenità e fermezza sostenuto, la nostra ammirazione cresce in ragione appunto dell'uno e dell'altro.

Ma, ripetiamolo, ammirare non è consentire, e tanto meno approvare. Se l'uomo dovesse accettare e far propria ogni causa, ogni idea, solo perchè vi è chi la rende simpatica col proprio merito ed anche col proprio martirio, bisognerebbe che abbracciasse contemporaneamente tutte le religioni, perchè tutte ebbero apostoli e martiri, bisognerebbe che accogliesse nella propria mente tutte le più disparate opinioni, perchè tutte ebbero rispettabili e talvolta eroici sostenitori.

La verità va indagata in sè medesima,

senza che la mente si lasci fuorviare dai palpiti del cuore: se questo è d'accordo con quella (come, per nostra fortuna, avviene spesso), tanto meglio; ma la ragione avanti a tutto e sopra tutto; la ragione austera, calma e forte, la quale è il faro indispensabile perchè l'umanità non si franga per il gran mare della vita, perchè la civiltà proceda sempre più innanzi nel suo ascendente cammino.

Ora noi, di fronte all'attuale movimento socialistico, pure ammirando lo slancio e la generosità di alcuni — non di tutti, badiamo — i suoi sostenitori, pur riconoscendo, come riconosceva Maggiorino Ferraris, nel suo magistrale discorso tenuto a Cesena, che esso può dare la spinta a tutti i possibili miglioramenti sociali conciliabili coi liberi ordinamenti, non possiamo però lasciarci illudere dallo splendore dei programmi, nè attrarre dalle virtù di qualche individuo, nè fuorviare dai patimenti nobilmente sopportati. Per noi l'attuazione del socialismo sarebbe la rinneazione dell'opera della civiltà, sarebbe un ritorno alla barbarie, un ricorso atavistico, che, forse, potrebbe verificarsi momentaneamente, qua e là, in seguito a gravi crisi politiche, ma che non potrebbe avere lunga durata, e renderebbe inevitabile che si tornasse di nuovo, e più penosamente, per la strada abbandonata.

Per noi la buona fede del dott. Barbato è fuori di questione, ma le sue idee debbono essere combattute, perchè esizialissime alla civiltà umana, e perchè la loro applicazione, ove anche momentaneamente avvenisse, riuscirebbe ad un fine affatto opposto a quello che egli si propone, aggravando, per ultimo risultato, anzichè alleggerire i mali della società.

Detto ciò, ci convien discendere ai particolari della cronaca ed a più modeste considerazioni.

Il dott. Nicola Barbato era atteso a Cesena da circa sette giorni; e più volte parecchi suoi fautori erano corsi alla stazione ad incontrarlo. Egli arrivò finalmente domenica sera, 22 corr., col diretto di Bologna.

Fino dai primi telegrammi inviati al Barbato, appena liberato dal carcere, si notò un fatto, di cui si avevano avuti sintomi anche prima, la mira cioè del partito repubblicano di scavalcare il socialista e trarre per sè tutto il vantaggio dalle manifestazioni che sarebbero avvenute a favore del recluso di Pallanza. A questa mira faceva, naturalmente, contrasto il desiderio dei socialisti di non lasciarsi mettere al secondo posto.

Alla stazione ferroviaria, incontro al Barbato, e poscia intorno alla carrozza di lui, seguendola fino alla casa del sig. Battistini, di cui egli era ospite, si trovavano circa trecento persone, abbondando i ragazzi. Parecchie altre, a gruppi staccati, e composti di curiosi, venivano dietro a qualche distanza.

Il corteo venne su lentamente. Arrivato sotto le finestre del Circolo Democratico Costituzionale (Palazzo Fantuzzi), proruppe in una generale e sonorissima fischiata, che durò quasi fino allo svolto della via, con accompagnamento delle solite grida di *abbasso* ecc. Il Dott. Barbato fu visto dar subito segno di disgusto per quella scenata e cercare di porvi fine; anzi, appena giunto in piazza, nelle poche parole di ringraziamento per le dimostrazioni fatte *alla vittima*, non mancò di aggiungere la sua aperta disap-

provazione per quelle fatte contro altri. Fu addirittura una doccia fredda, e fu anche una lezione per chi avrebbe dovuto, per decoro di sè medesimo, prevenire e impedire quella chiassata. Per quanto riguarda i nostri amici e noi, ne fummo e ne siamo altamente onorati, perchè come la lode dei buoni così il vituperio degli altri costituiscono il premio più ambito alla nostra condotta nella vita pubblica. Anzi tributiamo qui pubblicamente i ringraziamenti più vivi e sinceri ai cortesi fischiatori.

Gl'imparziali non avranno mancato d'osservare come quei fischi provassero una sola cosa, cioè che in certa gente sono più forti i sentimenti d'odio che quelli di gentilezza: al di sopra del desiderio di plaudire un galantuomo, che qualche cosa aveva patito per le sue idee generose, c'era quello di schiamazzare contro i propri avversari; e per far questo non si badava se si veniva, prima di tutto, meno al rispetto dovuto a quel galantuomo, non si poneva mente se lo si costringeva, nolente, a divenire simbolo d'una dimostrazione ineducata, ripugnante a' suoi principii, e dannosa allo stesso significato che doveva avere l'accoglienza fatta a lui. Ed, in vero, se egli fosse stato ricevuto con compostezza, con serietà, certo la significazione morale del ricevimento sarebbe stata maggiore: quello schiamazzo, quello sfogo contro i monarchici liberali ha sciupato tutto. È questa la pena meritata della volgarità, la quale, mentre vuol ferire gli altri, ferisce soltanto sè stessa.

Assistendo a quello spettacolo, poco edificante, non solo noi sentivamo tutta la soddisfazione che producono a chi nulla ha da rimproverarsi certi oltraggi; ma ne sentivamo un'altra anche più intensa; quella cioè d'istituire un confronto tra quegli schiamazzatori ed i nostri amici, anche del ceto più umile e popolare. Noi riflettevamo che nessuno dei nostri, per quanto povero d'istruzione e cresciuto tra le persone più umili, trovandosi a fare omaggio a qualche autorevole uomo del proprio partito, si sarebbe permesso d'offenderlo con l'inveire villanamente contro gli avversari: noi pensavamo che la differenza tra i nostri amici e gli avversari è questa, che da noi si plaude più facilmente, da loro più facilmente s'impreca; da noi si vuol gridar *Viva*, da loro *Abbasso* e *morte*; da noi si preferiscono le manifestazioni elevate, le estrinsecazioni dei sentimenti più gentili d'amore e d'entusiasmo; da loro si preferiscono le manifestazioni violente e le estrinsecazioni dei sentimenti d'odio. Ebbene, istituito un tale confronto, noi eravamo e siamo fieri d'aver tali amici; e, se cost non fossero, non istaremmo con essi; perchè non giova aver cultura e educazione se queste doti non debbono servire ad elevare i propri compagni nati e vissuti in condizioni più misere, ma debbono anzi cedere ed abbassarsi al livello della volgarità.

×

Poco abbiamo da aggiungere, in via di cronaca, al racconto della visita del Dott. Barbato a Cesena.

Nel pomeriggio del Lunedì 23, egli tenne una pubblica conferenza al Teatro Giardino, dove — a quanto ci riferiscono — affermò, in sostanza, la superiorità dell'ideale socialista al repubblicano, eccitando gli amici ad affermarsi, per una nuova lotta elettorale, sopra una candidatura socialista, pur ripetendo egli il proposito, già espresso a Milano, di non voler fare il deputato.

Il martedì fu a Cesenatico; il mercoledì, a Forlimpopoli, donde proseguì per Imola, per andar quindi a Ravenna ed a Rimini, e di là proseguire per la Sicilia.

Dire fin d'ora se e quali conseguenze avrà la visita fatta a Cesena nell'assetto e nello svolgimento dei partiti avanzati locali sarebbe prematuro. Ad ogni modo, non ci mancherà occasione di tornarci sopra.

Non possiamo però dispensarci dal richiamare fin d'adesso l'attenzione dei nostri amici sulla situazione che si va creando per il nostro paese,

dove i partiti estremi — e non solo quelli che hanno le loro idealità nell'avvenire, ma anche quelli che le hanno nel passato — si dimostrano molto operosi, e dove perciò conviene che di non minore operosità diano prova gli elementi temperati se vogliono cooperare — come ne hanno stretto obbligo — al mantenimento e all'incremento del pubblico benessere, il quale non può consistere se non nella libertà e nell'ordine, e perirebbe ove mancasse uno qualunque di quei due termini.

NOTIZIE D' AFRICA

Il Tenente Luigi Sostegni

Dopo vari giorni di dolorosa incertezza, per la famiglia e per gli amici, intorno alla sorte del nostro concittadino Tenente Luigi Sostegni, Aiutante del Maggiore Vandiol comandante il 16° battaglione (reggimento Nava) in Africa, si sono potute avere dal soldato Marino, zappatore nello stesso battaglione, i seguenti particolari, i quali, se non danno una piena sicurezza, lasciano però l'adito a fondate speranze.

Il soldato Marino Antonio — quello stesso, che, secondo i giornali, dette la notizia del suicidio del generale Arimondi —, interrogato intorno alla sorte del Sostegni, avrebbe detto:

« Essendo io ferito ad un piede e non potendo camminare, mi attaccai alla sella del mulo del Tenente Sostegni, per poter proseguire. Nel frattempo, il capitano della prima compagnia rimase ucciso, ed allora il Tenente Sostegni mi invitò a salire sul cavallo del morto. Fino a più di metà della ritirata, il Sostegni era salvo a cavallo, allegro, svelto, sparando a bruciapelo a destra e a sinistra. A quel punto il riparto si divise in due, uno prese la strada dell'Asmara, l'altro quella di Adigrat, dove appunto si sarebbe diretto il Tenente Sostegni. Credo quindi che egli sia rifugiato in quel forte. »

La stessa supposizione sarebbe confermata da un tenente del 15° battaglione.

Cesenati in Africa

Ci siamo procurato il seguente elenco dei *soldati*, nativi di Cesena, che risultavano, secondo le informazioni dello Stato Civile, far parte dei presidii d'Africa al momento della battaglia di Adua o di Abba Garima. Di tutti diamo cognome, nome, paternità e la destinazione che avevano in Italia. Per quelli, per cui ci fu possibile conoscerla, diamo pure la destinazione in Africa; ma, per la maggior parte, questa indicazione ci manca.

Aggiungeremo in seguito gli schiarimenti che ci perverranno.

COGNOME E NOME	Paternità	DESTINAZIONE	
		in Italia	in Africa
Agostini Luigi	Pietro	43. Fanteria	—
Badessi Felice	Gaetano	11. Cav. (Foggia)	—
Barbanti Eugenio	Giuseppe	Distr. Macerata	24. Fant.
Bianchi Eugenio	Sebastiano	9. Bersaglieri	—
Biondi Filippo	Federico	»	—
Bocchini Andrea	Domenico	30. Fanteria	18. Fant.
Bucchini Luigi	Agostino	Distr. Forlì	—
Brauna Pio	Salvatore	43. Fanteria	—
Capellini Carlo (1)	Ferrante	91. Fanteria	10. Fant.
Dallara Nicola	Giuseppe	Artigl. Fortezza	—
Fiori Primo	Attilio	2. Granatieri	—
Fontana Cesare (2)	Giuseppe	74. Fanteria	8. Fant.
Ghezzi Terzo	Angelo	Artigl. Fortezza	—
Giovannini Agostino	Sebastiano	Artigl. montagna	—
Giuglielmi Domenico	Giuseppe	19. Fanteria	—
Lorenzi Egidio	Floriando	43. Fanteria	—
Mambelli Antonio	Agostino	72. Fanteria	—
Manuzzi Giovanni	Agostino	Distr. Forlì	—
Moretti Antonio (3)	Giovanni	Artigl. montagna	—
Pondi Angelo	Giovanni	19. Fanteria	28. Fant.
Prati Secondo	Pio	9. Bersaglieri	—
Proli Guglielmo	Mauro	9. Bersaglieri	—
Pulini Enrico	Luigi	29. Fanteria	—
Santarelli Giuseppe	Antonio	17. Artiglieria	—
Santneri Giuseppe	Eugenio	20. Fanteria	9. Fant.
Soldati Giacomo (4)	Giuseppe	19. Fanteria	—
Venturi Giuseppe (5)	Luigi	92. Fanteria	10. Fant.
Zanfanti Giuseppe	Martino	3. Artiglieria	—
Zattoni Ercole	Giovanni	43. Fanteria	—
Zuffoli Attilio	Francesco	20. Fanteria	9. Fant.

(1) Fratello del superstite di Dogali: risulta aver preso parte alla battaglia di Adua (brigata Da Bormida).

(2) Risultava aver preso parte alla battaglia di Adua (brigata Ellena).

(3) Preso parte alla battaglia d'Adua: indicato tra i superstiti nei telegrammi ufficiali d'oggi.

(4) Risultava aver preso parte alla battaglia d'Adua.

(5) Risultava aver preso parte alla battaglia d'Adua (brigata Da Bormida).

Lettera d'un superstite d'Abba Garima

Ci viene comunicata gentilmente la seguente lettera d'un superstite della battaglia di Abba Garima, *Evaristo Pasini* di S. Carlo di Rovignano, e noi la pubblichiamo ben volentieri. Aggiungiamo che la lettera è scritta a matita; e che chi ce ne dà comunicazione ci dice che il Pasini è un forte e ardito operaio, coraggioso a tutta prova, e che certamente deve aver compiuto il proprio dovere:

Cara mamma,

Adi Caiè, 13 Marzo 1896.

Ora si che posso chiamarmi fortunato di essere fra i vivi. O mamma, che disastro! nessuno può immaginarlo. Le palte fischiavano attorno senza posa: il nostro Generale Da Bormida è morto: pochi siamo salvi.

Io ho fatto il mio dovere. Se avrò la sorte di tornare, tutto potrò narrarvi: ora non posso; non ho tempo.

Io sto bene, e spero il simile di voi e di tutta la famiglia. Salutate il babbo e i fratelli; salutate tutti gli amici e chi domanda di me.

Questo è il nostro inchiestro. Addio, mamma; state allegra, e abbiatevi un bacio dal vostro figlio

EVARISTO.

Croce rossa — Nella sua adunanza del 22 corr., il Comitato centrale della Croce Rossa italiana, dopo la commemorazione del compianto presidente dell'Associazione, on. conte Gian Luca della Somaglia, fatta dal vice-presidente anziano on. comm. Augusto Silvestrelli, passò ad esaminare i provvedimenti adottati dalla presidenza dell'Associazione, d'accordo col comando del Corpo di Stato Maggiore dell'esercito, in vista dell'imminente arrivo in Italia dei numerosi feriti e malati del RR. truppe di Africa.

Le cospicue offerte, che da ogni parte d'Italia e dall'estero pervengono al Comitato centrale della Croce, fanno ad esso stretto obbligo di provvedere, nel modo più largo, al soccorso dei valorosi feriti.

La presidenza dell'associazione quindi ha disposto quanto segue:

1. L'impianto immediato in Napoli, nel fabbricato dell'ex Collegio Orientale, di un « Ospedale territoriale provvisorio » — di 160 letti.

2. L'impianto di una « Casa di convalescenza » capace di 50 posti, nella Villa Ravaschieri in Pozzuoli, che la proprietaria signora Duchessa Ravaschieri, con atto di sublime carità, ha messo a disposizione della Croce Rossa, provvedendo a sue spese a tutti i letti e suppellettili occorrenti ed assumendosi la spesa del vitto per i ricoverati.

3. L'allestimento di una sezione del XIV Treno ospedale (Roma) composta di 10 vetture infermeria.

Tutte le suddette unità ospedaliere si vollero pronte a funzionare per la mattina del 26 corrente.

Il servizio di esse sarà disimpegnato dal personale direttivo (ufficiali) e dal personale d'assistenza (truppa) dell'Associazione, il quale è stato autorizzato dal ministero di guerra ad indossare per la circostanza la prescritta divisa.

Le anzidette unità ospedaliere funzioneranno per due mesi ad intero carico della Croce Rossa italiana.

Il Comitato centrale approvò l'operato della Presidenza e l'autorizzò a prendere tutti quegli altri provvedimenti che essa reputasse opportuno adottare per l'avvenire.

Sono giunte le prime notizie sul soccorso prestato dalle unite ospedaliere della Croce Rossa ai feriti della battaglia d'Adua.

Le ambulanze da montagna, che più si trovarono impegnate, furono la 2^a (dott. Mazzoli), la 3^a (dott. Spinedi), la 5^a (dott. Viscardi), la 6^a (dott. Caccini), la 7^a (dott. Bordano).

Le ambulanze 2^a e 3^a che erano sul campo di battaglia, furono travolte e perdettero tutto il loro materiale ed i bagagli.

Parte del personale che le serviva pctè, con grandi stenti e tra continue minacce, ripiegare su Adi Ugry.

La 5^a e 6^a ambulanza si trovavano ad Adi Caiè e probabilmente avranno ripiegato su Massaua.

Della 7^a ambulanza si sa che raccolse 200 feriti tra i quali il Generale Ellena e 16 ufficiali e, con pochissimi viveri e pochi muti carichi di feriti, raggiunse Massaua dopo 5 giorni di periglioso cammino.

Non avendo il convoglio che una piccola scorta di uomini del *chitet*, fu obbligato a fare la marcia quasi sempre di notte, onde diminuire le probabilità di vedersi assalito dai ribelli.

Il Generale Lamberti encomiò vivamente il comandante dell'Ambulanza per il modo con cui erasi diportato.

L'infermeria di Adi Ugry, diretta dal dott. De Castro, raccolse e curò nel solo giorno 3, oltre 300 feriti, che il predetto sanitario era andato ad incontrare ad Adiquala.

L'Ospedale da montagna n. 29 impiantato all'Asmara ha triplicato il numero dei posti per feriti, portandolo a 150. Ad esso è andato ad aggiungersi l'altro Ospedale da montagna n. 28, che potrà ricoverare altri 150 infermi.

Delle ambulanze 8^a e 9^a partite il giorno 9 pel campo nemico a curare i feriti italiani, non sono ancora pervenute notizie. Certo anche esse avranno adempiuto con zelo il loro umanitario incarico.

VARIETÀ

IL PESCE D' APRILE.

L'usanza del pesce d'aprile è vecchia; è sparsa per tutta Europa, e tutti, su per giù, la intendono ad un modo: canzonar, per quel giorno, spietatamente, il prossimo.

Il detto: su per giù, perchè il genere della burla, estendendosi, ha subito delle variazioni, e mentre in origine non si trattava che di far trottare con inganno la designata vittima verso un luogo qualunque — una casa, una chiesa, una bottega — o che non esistesse, o, esistendo, dove fosse poi male accolta e beffata, ora il pesce d'aprile comprende anche il più bizzarro dei tiri birboni, dal rumoroso *canard* al semplice annuncio di matrimonio, falsificato.

Da noi però la costumanza è rimasta intatta, e il popolo specialmente consacra il calendaprile — detto dai francesi: *la journée des dupes* — nella esclusiva forma originaria, eh'è, senza dubbio, la più spiritosa. Che volete? quel far camminare le persone, così, per burla, è divertente, ed io, non so che sia, ma tutte le volte che ripenso al povero Bellerofonte e al suo tragico pesce d'aprile, non posso resistere al desiderio d'una maligna risata.

Ma — come accade sempre di certi usi — più questi sono antichi, più la loro origine si perde completamente nelle fantasticherie dell'erudito, si confonde nei vaniloqui dell'etimologista, e a furia di chiacchiere si riesce a non capirne più nulla.

E così è accaduto anche del pesce d'aprile.

C'è chi ha preteso che il motto e l'uso provenissero da certa fuga d'un principe di Lorena, tenuto prigioniero, nel castello di Nancy per volontà di Luigi XIII. Egli si salvò traversando a nuoto la Meurthe, al primo di aprile, e i Lorenesi dissero che ai Francesi era stato dato a custodire un pesce.

Altri han creduto bene di trarre il motto dall'infertilità della pesca sui principi di aprile, e su questa versione, accettandola pienamente, il Passarini — Pico Luri di Vassano — fabbrica, nei suoi *Modi di dire proverbiali*, tutta una saporita novella che non mi sembra grave di riassumere.

In un paese marittimo gli abitatori del colle vicino vennero il primo d'aprile al lido. Appiccicarono discorso coi pescatori, oziosi in quel giorno, e, allettati da chi sa quante belle speranze di grossa pesca, e tanto più abbondante quanto più la barca peschereccia fosse stata spinta lontano, ove sono alte le acque, mostrarono desiderio di pescare anch'essi. E andarono lontano, lontano; e gittarono la rete... ma ogni volta che, speranzosi, la sollevavano, la sentivano sempre leggiera e giù la rinfondavano. Alla fine, stizziti, stanchi dalla fatica, e visto, che il sole declinava all'ocaso, senza aver saputo raccogliere neppure un misero pesciolino, se ne tornarono lentamente al lido, confusi, e, naturalmente, anche burlati e derisi. Seppero allora che nell'aprile, al sopravvenire della tepida e vaga stagione, i pesci si raccolgono a deporre le uova, facendo gruppo insieme, giù nell'imo fondo delle acque.

Esiste, infine, la versione di Fleury de Bellington, secondo il quale le *poisson d'avril* non sarebbe altro che un'allusione alle gite che gli ebrei, a titolo d'insulto e di derisione, fecero compiere al Messia nell'epoca della sua passione — che cadde

appunto sui primi di aprile — mandandolo da Anna a Caifa, da Caifa a Pilato, da Pilato a Erode e da Erode a Pilato.

Ma il Passarini rifiuta recisamente, frettolosamente, l'opinione del Bellinghen, e, quasi sdegnato, scrive:

A me non sembra punto verosimile questa vilissima origine... Un insulto al grossolano davvero non si sarebbe fatto strada presso i cristiani e adottato da essi come cosa lor propria per canzonare gli scelocchi. E poi nelle ridicole corse giudaiche com'egli entrava il pesce? Ma che le si facevano fare per acqua? Ovvvero la burla alludeva a due cose insieme, al Messia e al pesce pescato inutilmente il dì primo di aprile?

Ecco: a questo punto io direi di non correr tanto. Io non voglio nè posso affermare che Fleury de Bellinghen sia nel vero, ma non sarà mai per le interrogazioni superficiali — stavo per dire leggierie — del Passarini, che la versione di cui è parola possa distruggersi completamente. E lo dimostro.

È notissimo, per esempio, che la maggior parte delle costumanze pagane — costumanze che durante il periodo delle catacombe vennero abortite, sprezzate, dai primi cristiani, severi e fedeli interpreti della nuova legge — nel medioevo, invece, a mano a mano risorsero interamente: si edificarono chiese sul modello delle romane basiliche; si giunse perfino a esumare l'uso, eminentemente pagano e fin allora detestato dalla nascente religione, di ricoprir di fiori le bare dei defunti. Quindi non trovo la ragione perchè l'applicazione del brutto scherzo degli ebrei verso il Messia non potesse, più tardi, e appunto sui primordi dell'allegro Rinascimento, trasformarsi e perfezionarsi nel moderno pesce d'aprile.

Ma la ragione più curiosa e più indiscentibile è un'altra. Che c'entra il pesce? — dice il Passarini — che relazione c'è fra il pesce e il Messia?

Una, e semplicissima. Il genio dell'arte cristiana primitiva e la disciplina dell'arcano — com'era chiamata — facevano nascondere sotto il velo del simbolo e dell'allegoria i dommi più profondi del cristianesimo. Orbene: il pesce fu scelto, appunto, dai cristiani a simbolo del Redentore.

La voce greca *ichthys* (pesce) forma il famoso acrostico della scritta: *Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore*, e nelle catacombe finora illustrate la sigla e la figura del pesce s'incontrano a ogni due passi, o scolpite nelle iscrizioni sepolcrali, o sulle gemme degli anelli, ed anche sulle lucerne. I santi Padri, che certe cose pur dovevano saperle, assicurano che perfino il docile pesce che fece da oculista al buon Tobia, fosse di già un'immagine del Messia. Quindi, come ben vede il Passarini, la relazione fra Gesù e il pesce non sarebbe davvero una fantasticheria.

Non solo: ma se un noto passo di Tertulliano non è dubbio, i romani, nei tre secoli delle persecuzioni, davano per dileggio ai cristiani il soprannome di *pescolini*. Dunque una relazione fra il pesce e lo scherno, la burla, non sarebbe alla fin fine un grave assurdo.

Ma non voglio insistere: per quanto io ritenga fermamente, e fino a prova contraria, che Fleury de Bellinghen sia stato l'unico a imboccarla, e per quanto è certo che le mie ragioni contro il Passarini sono buone, non c'è mica poi da farsi turcchi per venire a conoscere l'origine del pesce d'aprile: basta esser certi che l'uso — a gioia dei furbi e a dolore dei gonzi — non morrà, e che, anzi, verrà rinnovato costantemente a ogni primo di questo mese, che fu giustamente definito da Leo di Castelnuovo:

il gentile

Mese ricco di fiori... e di pesci d'aprile!

C.

CESENA

Conferenza agraria — Domenica 22 corr. il Direttore della nostra Scuola d'Agricoltura, l'egregio Prof. Filippo Barbato, si recò a Montiano regione eminentemente vinicola, a tenervi una conferenza sulle malattie della vite e sul modo di prevenire e curare.

Nella sala comunale erano presenti il Sindaco Dott. Cav. Tamagnini, sempre solerte per il bene del suo paese, l'assessore Sig. Ferri, molti possidenti, fattori e coloni.

Il Prof. Barbato parlò anche delle malattie del

pomodoro, pianta molto coltivata nei nostri colli, e delle piante a frutto; e chiuse la conferenza con dimostrazione pratica del modo di fare la miscela cuprica e dell'uso della pompa irroratrice.

Troppo dura è stata la lezione che nel decorso anno esperimentarono i nostri agricoltori; e, mentre facciamo plauso all'attività dell'egregio Prof. Barbato speriamo che i nostri possidenti rispondano con altrettanta cura.

Leva 1876 — Il Sindaco avvisa tutti i giovani iscritti nella lista di Leva dell'anno 1876 che il giorno 9 Aprile p. v., nella Sala Comunale, incomincerà il sorteggio dei numeri. Gli iscritti, che non potessero intervenire, possano farsi rappresentare dal padre o dal tutore. Mancando gli interessati o tali rappresentanze, il numero verrà estratto dal Sindaco.

Rassegna di rimando — Pure nel mese d'Aprile, avranno luogo le rassegne semestrali di rimando per i militari in congedo illimitato, di qualunque categoria, i quali credano di non essere, per ragioni di salute, più atti al servizio militare.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Giunta Prov. Amministrativa — Seduta del 17 corr. Si approvano le seguenti deliberazioni d'enti soggetti a tutela:

Congregazione di Carità di Cesena: — Permuta di terreni;

Congregazione di Carità di Savignano: — Mutuo di L. 18500 col Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Bologna;

Comune di Cesena: — Sfratto d'inquilini;
Comune di Gambettola: — Svincolo di cauzione pel Dazio Consumo, quinquennio 1891-95;
Comune di Savignano: — Idem;
Comune di Sogliano: — Idem.

Infortunio — Nella miniera di Formignano, alle 3½ pom. del 21 corr., scoppiava improvvisamente la caldaia a vapore. Il macchinista Gaspare Mordenti fu rinvenuto informe cadavere a 16 metri di distanza. Suo figlio Leopoldo riportò gravi lesioni, che ne cagionarono la morte il giorno dopo.

S'ignorano le cause dell'infortunio: si sta facendo in proposito un'inchiesta.

Emigrazione nella Svizzera — L'ufficio internazionale di Pubblica Sicurezza di Chiasso fa conoscere come le Autorità Elvetiche procedano all'espulsione dalla Svizzera di tutti quegli operai i quali si rechino colà sprovvisti di mezzi. Si raccomanda perciò ai lavoratori di non emigrare in Svizzera senza essere forniti d'un discreto peculio, e senza serio affidamento di utile occupazione.

Cucina economica — Ultima settimana:

GIORNO	Biglietti venduti	Gratis	al person.	Totali
<i>Riparto</i>	34207	857	1215	36279
Domenica 15 Marzo	199	—	16	215
Lunedì 16 >	360	9	16	385
Martedì 17 >	365	20	16	401
Mercoledì 18 >	330	2	18	350
Giovedì 19 >	188	—	16	204
Venerdì 20 >	440	20	16	476
Sabato 21 >	418	63	17	498
TOTALE	36507	971	1330	38808

La Cucina economica s'è potuta chiudere quest'anno il 21 Marzo, mentre, nell'anno decorso, stette aperta fino al 30. Il totale delle minestre esitate nel corrente esercizio è stato, come si vede di 38808, mentre, nel precedente, fu di 73118. L'enorme differenza dimostra quanto diverse siano state le condizioni dei poveri, sulle quali hanno massima influenza quelle della stagione invernale. La costanza del buon tempo ha reso quest'anno meno grave e meno generale la miseria, e noi ce ne rallegriamo.

Stato Civile — Dal 20 al 26 Marzo 1896.

NATI 38 — Legittimi m. 11 f. 10 — Illegittimi m. 4 f. 6 Esposti m. 2 f. 0.

MORTI 27 — (domic.) — Poloni Nazzareno a. 46 poss. coning. di Cesena — Amaducci Angela a. 68 mass. coning. di S. Bartolo — Bocchini Pietro a. 78 col. cel. di Ponte Abbadesse — Gasperoni Giacomo a. 82 col. coning. di Ruffo — Viroli Giacoma a. 75 mass. ved. di Gattolino — Capelli Germano a. 74 pension. ved. di Cesena — Montanari Francesco a. 80 fabbro ved. di S. Bartolo — Osp. — Fabbri Salvatore a. 89 Ricov. coning. di Cesena

— Lelli Geltrude a. 69 ricov. nub. di Cesena — Corsini Maddalena a. 78 sarta ved. di Cesena — Ugolini Carlo a. 61 brac. coning. di Cesena — Mazzocchi Dirco a. 24 mass. coning. di Cesena — Pasini Antonio a. 23 calz. cel. di S. Pietro — Mordenti Gaspare a. 51 fac. coning. di Formignano. E N. 13 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI — Nessuno.

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini di P. TONTI — 1896.

Società anonima di Milano contro la Grandine

Questo importante Istituto, il primo in questo ramo, nella prossima Campagna Grandine, dietro deliberazione dell'assemblea degli azionisti tenutasi in Milano il 15 corrente ha stabilito di fare largamente concorrere alla partecipazione degli utili anche tutti gli assicurati. Con questo nuovo patto di polizza i nostri agricoltori troveranno, oltre alla tranquillità del puntuale pagamento dei sinistri, assicurandosi alla Società suddetta, anche un sensibile ribasso di premio.

Ciò non potrà che tornare graditissimo alla vasta clientela di questo rispettabile Istituto che in CESENA è rappresentato dal signor CAOCHI GUGLIELMO nell'ufficio delle Assicurazioni Generali di Venezia.

COMUNICATO

AGRICOLTORI! La Società l'EGUAGLIANZA di Milano, ha deliberato quest'anno di accettare contratti di assicurazione contro i danni della grandine, a prezzi inferiori di qualsiasi Società che, come Essa, possiede forti garanzie, poichè non avendo azionisti, devolve a beneficio degli assicurati gli utili annuali essendo di loro intera ed esclusiva proprietà.

Inoltre accetta contratti senza franchigia; colla restituzione di quasi metà del premio pagato se il prodotto assicurato non viene colpito da grandine; colla condizione di abbuono degli interessi a chi paga il premio con cambiale, e quella che in caso di danno non fa pagare spese di perizia sulla somma liquidata.

Agli Agricoltori e Proprietari che fanno parte di qualche Comizio Agrario, Cassa Rurale, o Sodalizio congenere, accorda poi un ulteriore sconto del 10% sui premi di tariffa.

Per assicurarsi dirigersi al Sig. Neri G. Paolo Agente generale — Cesena Via Chiaramonti, 24.

OLIO D' OLIVA

garantito prima qualità a L. 1.25
il Kg. (dazio compreso).

Rivolgersi a Guglielmo Cacchi (Palazzo Preture).

AVVISO

In CESENA presso G. BIASINI via Dandini 15, si vendono i biglietti della grande lotteria di Pasqua. Primo premio L. 40,000. Estrazione 31 Marzo corrente. Splendidi regali a chi acquista gruppi da 25. 50. 100. numeri.

CERCASI APPARTAMENTO da destinare a CASA DI SALUTE

Per offerte rivolgersi al Dott. Della Massa.

DA AFFITTARE nel Palazzo
Locatelli tre appartamenti, una bottega, e Magazzini.

PASTIGLIE PANERAI ved. 4ª pag.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi all'Amministrazione del giornale, via Chiarumonti N. 12, Tipografia Biasini.

I prezzi delle inserzioni restano così fissati; in 4. pagina dimensione d'una cartolina postale carattere corpo 10 Lire Una, in terza, stessa dimensione e stesso corpo Lire Tre. Per differenza di dimensione e di corpo, prezzo da convenirsi.



La chioma tutta e lucente è donna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

'Acqua-Chinina-Migone

Profumata e inodora

dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo fondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende tanto profumata che inodora a fiale (fascia) da L. 1,50, 2, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.

ovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno leposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungerà Cent. 50.

SPECIALITÀ PER DENTI E GELONI

Ritrovati efficacissimi della Ditta RODOLFO TARUFFI del Scipione antico farmacista di Firenze.

Calmante per i denti atto a togliere il dolore di essi e la lesione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua rive di eccellente lavanda igienica della bocca: pulisce i denti, li preserva dalla carie e dalla fessione delle gengive asse, e dà alla bocca freschezza e alito gradevole.

Specifico per i geloni sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini, e per tutti quelli che nella stagione vernale ci vanno soggetti.

Si vende nelle principali farmacie del Regno a L. 1,25 boccetta: in **CESENA, G. Giorgi e figli, Forlì; Belluzzi e intoni, RIMINI, Sensoli, RAVENNA, Galanti, LUGO, Fabbri**, BOLOGNA, Bonavia, PESARO, Peroni, FANO, Bartolucci.

Istruzioni sulle boccette stesse, e si prega richiedere senza specialità della Ditta suddetta unica proprietaria.

LIBRI VENDIBILI PRESSO LA TIPOGRAFIA TONTI

G. MOLENA - La Provincia di Forlì - notizia geografico-storico-statistica uso dei scuole. - 2 edizione riveduta e corretta. L. 0,30.

G. MOLENA - La Geografia insegnata nelle scuole elementari secondo il modo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0,40.



Ottimo rimedio che nessuno dei tanti nuovi ritrovati ha potuto fin ora eguagliare, il più potente ed innocuo contro la Tosse, tanto che essa derivi da irritazione o da causa nervosa; si usa con buon successo anche contro il mal di gola, le bronchiti i catarri polmonari e la tise incipiente; giova nell' asma nervoso, nella influenza e per calmare la insonnia.

E l'efficacia delle Pastiglie Paneraj, che contano già 30 anni di successo in Italia e nei principali Stati d'Europa e d'America, non è un vanto del loro inventore, ma è stata constatata da centinaia dei più distinti medici d'ogni paese, i quali, dopo averle sperimentate negli Ospedali e nella loro privata clientela, hanno spontaneamente rilasciato al Chimico-Farmacista Paneraj, splendidi attestati di lode.

Perché il pubblico non creda che si tratti delle solite ipotetiche centinaia di certificati che molti specialisti annunziano, (ma che sono come l'araba fenice) sappia che questi rilasciati al sig. Paneraj sono veri e palpabili, in piena forma legale, vidimati dalle competenti autorità e pubblicati in un opuscolo che si spedisce gratis a chiunque lo domandi al Laboratorio Paneraj - Livorno; molti dei quali verranno pubblicati in succinto nel presente giornale.

... consigliato ai miei clienti affetti da tosse già ribelle ad altri rimedi l'uso delle Pastiglie Paneraj a base di Tridace, ma ho conservati e constatati lodevoli successi, in persona d'ogni età.

Oneglia 27 Marzo 1878.

Dott. Giov. Batt. Guido Medico primario dell'Ospedale Civile di Oneglia

... ho motivo di asserire che, le Pastiglie Paneraj stante la loro virtù terapeutica, costituiscono un rimedio che merita la preferenza sopra a qualunque altro.

Cotrone 16 Maggio 1873.

Cav. aff. dott. I. Calio.

Capracotta 8 Novembre 1889.

... Le Pastiglie a base di Tridace, sono un eroico rimedio nelle bronchiti acute e croniche, nelle incipienti bronco-alveoliti, producendo negli infermi una calma, un benessere istantaneo.

Dott. Giuseppe Conti.

Sanservero 8 Luglio 1879.

... certifica di avere usato le Pastiglie Paneraj, ed ha trovato che le medesime sono di una efficacia incontestabile, specialmente nelle tossi dipendenti da irritazione delle vie aeree, nonché nelle bronchiti e catarri polmonari.

Dott. Alfonso Criscuolo

Deposito in CESENA presso alla Farmacia GIORGI.

Se digerite bene??



CURA PRIMAVERILE

Sovrano per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e battericamente pura, alcalina, leggermente gassosa, quale disse il Mantegazza che è buona per i malati e per semi-sani. Il chiarissimo De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Madri Fuerepere

Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pasta alimentare fabbricata col formai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Volete la Salute??



Nella scelta di un liquore conciliato la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dal buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

Da Vendersi o d'Affittare una Bottega in via Zefferino Re, 17.

Per trattative rivolgersi alla Drogheria FIUMANA.

Stanze od appartamenti d'Affittare, via della Rocca, 4 Cesena.

Rivolgersi a GARDINI PRIMO presso la Tipografia Tonti.

LA STAGIONE O "LA SAISON"

Un numero al 1° e 16 d'ogni mese MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 37 - MILANO (Ufficio Periodici-HOEPPL)

La Stagione o "La Saison" hanno gli stessi prezzi d'abbonamento. "La Saison" è l'edizione in lingua francese della "Stagione"; ambidue questi giornali, eguali per il formato e le incisioni, vengono distribuiti contemporaneamente a Milano il 1° e il 16 d'ogni mese.

La Stagione o "La Saison" si pubblicano in due edizioni grande e piccola. Ciascuna edizione dà, ogni anno, 12 numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia (2 Panoramie in cromolitografia (1 al mese), ecc. - La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquello.

PREZZI D'ABBOONAMENTO

	per l'Italia	Annno	Trim.
Piccola Edizione	L. 8	4. 50	2. 50
Grande	L. 16	9. -	5. -

DECORAZIONE DEGLI ABBONAMENTI

Si accettano abbonamenti ogni giorno, purché abbiano una delle seguenti decorazioni: 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio o 1° Ottobre.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoeppl, Corso Vittorio Emanuele, 37, Milano.

GRATIS numeri di saggio a chiunque li domandi.

MARZOCCHI GIUSEPPE - CESENA

Pompa irroratrice contro la peronospora; la Perfetta, tipo Vermorel, ottima, tanto per solidità, come per effetto. Prezzo L. 27 ognuna. Travi di ferro a prezzi molto miti.

FORNACE ALBERTARELLI E SOCI - CESENA

Materiali delle qualità più in uso: Tegole Parigine e ad Incastro. — Mattoni bucati e pressati. — Quadri di terra ferruginosa, di un bel rosso, durissimi e che non fanno polvere. — Materiali decorativi ed ornamentali. — Camini di diverse spese. — Balaustrini per Terrazzi.

Avete da costruire una Fabbrica? Rivolgetevi al Direttore della Fornace MARZOCCHI GIUSEPPE e certo sarete soddisfatti, tanto per la qualità dei Materiali, quanto per il buon prezzo.